



9 maggio 2012

UN ALBERO ANTI MAFIA NEL PARCO SCALABRINI

“Contro la crisi serve responsabilità sociale e nuove risorse, lavoriamo per il welfare della legalità”. È quanto sostiene il Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco con sede a Cermenate, in provincia di Como e che nel ventesimo anniversario delle stragi di mafia di Capaci e via D’Amelio promuove una giornata ricca di personalità e incontri.

Lungo l’elenco dei protagonisti della prossima giornata, prevista per sabato, dedicata al lavoro e alla legalità, a partire dal Presidente del Tribunale di Milano Livia Pomodoro (nella foto), al vertice di Italcementi Group Carlo Pesenti, molti dirigenti generali nazionali dei sindacati dell’edilizia, dei metalmeccanici, dei bancari come Domenico Pesenti, Marco Bentivogli e Giacinto Palladino e poi le associazioni antiracket italiane con Maria Teresa Morano, i ragazzi anti camorra di Napoli di Nuova Cucina Organizzata con le oltre quaranta associazioni del territorio, Gaetano Saffioti, l’imprenditore calabrese che ha detto no ai boss della ‘Ndrangheta. Infine un simbolo, ad arricchire la partecipazione di tutti al progetto comune: al mattino sarà piantato un albero nel parco Scalabrini dedicato ad Epifanio Li Puma, il sindacalista ucciso nelle Madonie dalla mafia una settimana prima di Placido Rizzotto. Saranno presenti il figlio e dei familiari. A Cermenate un anno fa il Ministero dell’Interno con l’Agenzia Nazionale per la Gestione dei beni sequestrati e confiscati hanno assegnato al Progetto San Francesco con Jus Vitae di Padre Antonio Garau una villetta confiscata alla ‘ndrangheta. Da allora oltre sessanta incontri in tutta Italia e nel Comasco per promuovere la cultura della legalità e della lotta alle mafie nel mondo del lavoro e nella società. Oggi molti comuni, da diverse parti d’Italia hanno aderito al Progetto San Francesco, l’ultimo Monasterace in provincia di Reggio Calabria, famoso per l’azione del Sindaco antimafia Maria Carmela Lanzetta. L’intento del Progetto è quello di creare un movimento per la lotta alle mafie come centralità nel recupero della competitività per l’occupazione, oggi frenata anche dal gioco sporco delle cosche. “Serve una nuova strategia territoriale di responsabilità sociale e di coesione istituzionale per uscire dalla crisi e per difendere il bene comune, le tradizioni e la capacità di innovare – dice Gerardo Larghi segretario generale della Cisl di Como, il sindacato fondatore del Progetto San Francesco –. Il nostro capitale sociale non può essere trattato al ribasso. Per sbloccare la situazione di stagnazione e di recessione serve una nuova strategia di governo, che coinvolga i tre fuochi della governance del territorio: la politica, le imprese e il mondo del lavoro con il sindacato. Serve creare nuova occupazione, partendo dal recupero degli esuberanti, ma anche dal patrimonio professionale che i lavoratori esperti rappresentano anche se attualmente ‘in attesa’, partendo dalla centralità della convenienza della legalità. Occorre una strategia di recupero economico della lotta alle mafie. Serve un patto territoriale tra enti locali, comuni innanzi tutto, tra loro omogenei finalizzato al superamento del patto di stabilità di bilancio.

